

## « POST REGES EXACTOS »

1. — L'ampio e documentatissimo studio dedicato nel 1963 da Robert Werner agli inizi della *respublica* (*Der Beginn der römischen Republik, Historisch-chronologische Untersuchungen über die Anfangszeit der « libera res publica »* [München-Wien, 1963]) ebbe, al suo primo apparire, qualche accoglienza non del tutto benevola (v. in particolare la recensione di Momigliano, in *Riv. storica it.* 76 [1964] 803 ss.), e fu forse appunto per ciò che io, pur essendo notoriamente alquanto interessato al tema, non mi decisi sul momento ad elaborare i miei appunti in una « lettura ». Ma il tempo (son lieto di constatarlo) ha dato ragione al libro. Forse il Werner, se dovesse pubblicare oggi questa sua « Habilitationsschrift » del 1959-60, sarebbe, con la temperanza che comportano gli anni, meno diffuso (e talvolta ripetuto e insistente) nella trattazione, non altrettanto sicuro di aver padroneggiato la smisurata letteratura sull'argomento, più cauto e possibilista in alcuni giudizi. Ma quel che conta è che il libro, con tutte le sue umanissime e perdonabilissime pecche, non solo rappresenta una « mise à point » aggiornata e moderna di un tema che da parecchi decenni non era stato più organicamente affrontato, ma costituisce altresì un richiamo assai suggestivo allo studio dei problemi di origine della *libera res publica* ed uno sprone assai efficace a rimediazioni e a progressi notevoli della storiografia in materia.

Basti pensare, per convincersene, alla splendida silloge non tanto e solo di studi singoli quanto di scintillanti discussioni collettive che ci è stata offerta dagli *Entretiens* della Fondazione Hardt nel 1967 (*Les origines de la république romaine* [1967]) e alla luminosa serie di saggi uscita proprio in questo frattempo dalla penna di Arnaldo Momigliano. Diciamolo anzi: se il libro di Werner a Momigliano non fosse dispiaciuto, e se ancor di più non gli fossero andati alquanto di sghimbescio gli studi di Andreas Alföldi su *Early Rome and the Latins*

\* In *Labeo* 17 (1971) 309 ss.

(1965, cfr. la recensione in *JRS*. 57 [1967] 214 ss.), e se la fondamentale ricostruzione archeologica del Gjerstad nei volumi della sua *Early Rome* (1953 ss., IV vol. 1966) non avesse destato in lui oltre che doverosa ammirazione anche fieri sospetti circa l'attendibilità dell'ipotesi che l'autore svedese difende in ordine alla data di fondazione della *respublica*, ebbene chi sa se Momigliano, che come i cavalli puro sangue ha bisogno di ombrarsi e impennarsi per fare le sue corse migliori, ci avrebbe donato tanti fermenti di novità in un campo di studi che la gran parte di noi percorreva ormai piuttosto stancamente in « canter » luogo percorsi che sembravano obbligati.

Dunque l'opera di R. Werner si è rivelata, in definitiva, almeno a mio giudizio, un buon libro. Buono perché non è di quei libri che si leggono (quando li si leggono) una volta sola, per poi riporli in bella mostra in uno scaffale della biblioteca, ma buono perché suscita in più occasioni il bisogno di una rilettura. Queste mie note vengono appunto dalla sua rilettura, in relazione, ovviamente, a quanto si è scritto dopo di esso e in parte a causa di esso.

2. — Per poterla valutare con giustizia, l'opera del Werner deve essere rapportata ai suoi limiti prestabiliti e, intendiamoci, non tanto a quelli che esplicitamente le ha assegnato l'autore, quanto a quelli che implicitamente e obiettivamente risultano dal materiale che l'autore ha voluto limitarsi a considerare.

Il titolo « Der Beginn der römischen Republik » dice indubbiamente troppo, o in ogni caso fa attendere troppo al lettore. Werner non cerca di risolvere il problema della data o dell'epoca della nascita della *respublica*, anche se forse si illude di farlo, almeno in qualche pagina. In realtà egli lascia quasi totalmente da parte l'archeologia, la comparazione e, mi sia permesso di aggiungerlo, l'aspetto giuridico delle istituzioni. Egli studia essenzialmente (ed è tutt'altro che poco) la tradizione romana in relazione alla documentazione classica in nostro possesso e il suo scopo principale è costituito da una ricostruzione della cronologia dei Romani. Le sue ipotesi storiografiche, pertanto, non possono essere qualificate illegittime, e tanto meno infondate *in radice* (come qualcuno ha fatto), ma sono ipotesi, spesso acute e comunque sempre interessanti, condizionate dalla limitatezza, meglio dalla limitazione, dell'angolo visuale prescelto.

Nulla di male in tutto questo. Procedere nelle indagini specifiche per settori ristretti è un metodo che preclude la visione generale, ma che permette ad altri di tentarla con un'approssimatività minore di

quella precedentemente ottenuta. E quanto alla visione generale, ricorderò che uno studioso della serietà del Cassola (*La repubblica romana*, in *Nuove questioni di storia antica* [Milano, 1967] 295) ha di recente pessimisticamente notato (non il primo, del resto) che « lo sviluppo della struttura costituzionale romana, dalla caduta della monarchia fino al decemvirato, presenta difficoltà non ancora superate e, forse, allo stato attuale delle nostre conoscenze, insuperabili », perché « ogni studioso si fonda su alcuni dati tradizionali, ma è costretto a respingerne altri », con la conseguenza che « nessuno riesce a risolvere in modo soddisfacente ogni problema », ma che il Momigliano (*Le origini della repubblica romana*, in *Riv. storica ital.* 81 [1969] 7 ss.), pur non disconoscendo questa innegabile realtà delle nostre ricerche, non ha perciò concluso, come pure molti oggi fanno, che la storia arcaica sia praticamente inconoscibile o sia addirittura teoricamente una « non-storia » o una « a-storia ». Egli ha anzi vigorosamente e giustamente affermato la legittimità e la necessità dell'indagine, da basarsi però su tutti i dati a disposizione (non solo quelli della tradizione, ma anche quelli archeologici, linguistici, comparativistici e via dicendo), nonché su tutte le interpretazioni precedenti di quei dati, e da presentarsi, è chiaro, come una scelta critica, quindi personale, quindi « allo stato degli atti », quindi superabile e criticabile, del complesso di dati e di interpretazioni di cui disponiamo. Del resto, qual è il problema di storia, anche il più ricco di dati conformi, che possa essere risolto in modo criticamente appagante?

La domanda di fondo che il Werner si propone è: come fecero i romani e gli storici della romanità a contare gli anni della storia di Roma. Più limitatamente ancora: come fecero essi a contare gli anni della *libera respublica*, gli anni che si sogliono comunemente identificare con quelli successivi alla fine del *regnum*, cioè *post reges exactos*.

È noto che le cronologie romane non sono tutte conformi. La cronologia oggi convenzionalmente adottata, come tutti sappiamo, è la « cronologia lunga », la così detta « vulgata » dei Fasti capitolini, che attribuisce la prima coppia consolare eponima al 509 a. C. e inserisce nel periodo anteriore al 300 a. C. (l'anno dei consoli M. Valerio Corvo e Q. Apuleio Pansa, che precedettero di 300 anni, secondo tutte le fonti, la coppia consolare di C. Cesare e L. Emilio Paolo) quattro anni dittatoriali *sine consulibus* (il 333, il 324, il 309 e il 301) e cinque anni di anarchia (dal 375 al 371). Ma vi sono anche la « cronologia media », di Livio e Dione Cassio, che risale al 504 a. C. per il consolato di Bruto e Collatino, e la « cronologia corta » di Diodoro Siculo e delle sue fonti, che conta 200 o 201 collegi eponimi più un anno di anarchia anterior-

mente al 300, e quindi riporta gli inizi del consolato al 501 o al 502 a. C. L'esame minuzioso di questi sistemi cronologici e di tutte le loro piú particolari varianti (sulle quali ho qui sorvolato) induce il Werner (p. 38-210) alla scepri in ordine al punto che gli anni siano stati contati sin dall'origine dal *terminus a quo* del *post reges exactos*. È evidente che la « ricostruzione » del periodo repubblicano anteriore al 300 con il riferimento degli anni agli eponimi consolari o dittatoriali (piú la fase di anarchia durata uno, quattro o cinque anni) è una ricostruzione fatta a *posteriori*.

Sin qui nulla di nuovo. Nulla di nuovo nemmeno quando l'a. sostiene che la ricostruzione postuma della cronologia dei primi secoli sia stata fatta tenendo presente la data di fondazione del tempio di Giove capitolino e cercando in vario modo e con diverse interpolazioni di far coincidere l'inizio dell'era consolare con l'inizio dell'era capitolina. Il nuovo arriva quando il Werner (p. 6-37 e 210-215), riesaminando la famosa dedica di Gneo Flavio « *post aedem Capitolinam aedificatam* », giunge alla conclusione che il tempio fu fondato prima dell'inizio della *respublica*, che originariamente gli anni si contavano a chiodi (quelli infissi alle idi di settembre dal *praetor maximus* su una parete del tempio), che il ricorso alla cronologia consolare e l'adeguamento di questa cronologia laica a quella capitolina fu il frutto dell'iniziativa dei *pontifices* nel sec. III a. C.: con la conseguenza (p. 219 ss., ma specialm. 264 ss.) che i *Fasti consulares* sono anche piú largamente falsificati e interpolati di quanto si sia creduto finora. Di piú. Dalla fondazione del tempio di Giove (507 a. C.) all'incendio gallico di Roma, la cui datazione al 387-386 a. C. è garantita da Polibio (1.6.1-2) per il sincronismo con la pace di Antalcida (cfr. p. 69: Pol. 98.2), le coppie consolari o comunque le magistrature eponime falsificate risultano essere, secondo l'a., non meno di 37 su 122, sicché, risalendo al passato, il risultato è che la *respublica* fu fondata, almeno quanto a struttura suprema di tipo consolare, non prima del 472 a. C.

La verifica di queste conclusioni è affidata alla terza parte del libro (p. 297 ss.), nella quale, traverso l'esame critico della tradizione sulla politica estera di Roma, si sostiene che la fondazione della *respublica* derivò dalla sconfitta navale subita dagli Etruschi a Cuma (474-473 a. C.) ad opera di Ierone I di Siracusa e che perciò « die römische Republik ihre Entstehung einem griechischem Sieg über die Etrusker verdankte » (p. 482).

3. — È comprensibile che sopra tutto le risultanze della terza par-

